



FESTIVAL E ACCADEMIA
DINO CIANI
CORTINA D'AMPEZZO



ANTON NANUT *Direttore*
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
JEFFREY SWANN *Pianoforte*

Giovedì 4 gennaio 2007, ore 21.00

Alexander



Cortina d'Ampezzo
Centro Congressi
Alexander Girardi

Hall



le ali della musica



Fazioli costruisce pianoforti a coda e da concerto. Li realizza a mano uno ad uno, coniugando la qualità dei materiali con le più raffinate tecniche di lavorazione.



Per ampliare gli orizzonti del suono


FAZIOLI

www.fazioli.com

È un grande piacere per me poter annunciare l'avvio delle attività dell'Associazione Dino Ciani a Cortina d'Ampezzo, luogo da Dino così amato, con questo concerto dell'Orchestra di Padova e del Veneto e del Maestro Jeffrey Swann, vincitore della prima edizione del Premio "Dino Ciani" al Teatro alla Scala di Milano nel 1975. È anche un privilegio per me continuare, nel percorso tracciato dai precedenti Presidenti dell'Associazione Paolo Grassi e Carlo Fontana, a promuovere iniziative che rendono omaggio a questo straordinario artista italiano prematuramente scomparso. Ringrazio la città di Cortina d'Ampezzo per il sincero sostegno fornito alle nostre attività e mi auguro che questa collaborazione continui a crescere nel tempo creando sempre più opportunità di riempire questa incantevole valle di vita e musica in nome e nello spirito di Dino.

Stéphane Lissner

Presidente Associazione Dino Ciani
Sovrintendente, Teatro alla Scala



È un grande onore suonare nel primo concerto dell'Associazione Dino Ciani a Cortina, nella sua nuova gemma dell'Alexander Hall, e più ancora, di essere il direttore artistico del nuovo Festival e Accademia Dino Ciani, che ha il prestigioso patrocinio del Teatro la Scala. È un privilegio particolare per me, primo vincitore del Concorso Dino Ciani al Teatro alla Scala, poter rappresentare il nome del grande pianista che, nonostante gli anni passati dalla sua scomparsa tragica, continua a vivere nei cuori di tanti musicisti e di tanti amanti della musica. Spero che potremo creare a Cortina non solo una serie di concerti di primissimo rilievo con solisti di fama internazionale, ma anche una vera e propria festa della musica, con giovani musicisti in tanti concerti informali, con corsi di vari generi con grandi maestri, con conferenze, e con mostre. E sono sicuro che tale festa estiva coinvolgerà, nel ricordo di Dino Ciani, tutta Cortina, i residenti, i turisti e gli amanti della musica e della buona cultura.

Jeffrey Swann

Direttore Artistico Festival e Accademia Dino Ciani



FESTIVAL E ACCADEMIA
DINO CIANI
CORTINA D'AMPEZZO

Cortina d'Ampezzo / Giovedì 4 gennaio 2007, ore 21.00

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
ANTON NANUT Direttore

JEFFREY SWANN Pianoforte

programma

Ludwig van Beethoven (1770– 1827)

Coriolano, ouverture in do minore op. 62

Allegro con brio

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Concerto in fa minore n.2 op.21 per pianoforte e orchestra

Maestoso

Larghetto

Allegro vivace

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto, Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Il pianoforte utilizzato è un gran coda **FAZIOLI** modello F278, messo gentilmente a disposizione dalla fabbrica di Sacile.

Il ricavato sarà devoluto al Soccorso Alpino di Cortina d'Ampezzo

ANTON NANUT

Direttore



Ha condotto i suoi studi presso l'Accademia musicale di Lubiana, ricevendo il suo primo incarico di docente presso l'Orchestra della città di Dubrovnik nel 1958, carica che ha rivestito sino al 1974.

Nello stesso periodo è stato anche professore dell'Accademia di Musica di quella città e direttore ospite a Londra, Praga e Varsavia; con l'Orchestra di Dubrovnik si è esibito in Ungheria, Italia e Austria. Anton Nanut ha poi presieduto il dipartimento di direzione orchestrale dell'Accademia Musicale di Lubiana e diretto l'Orchestra Filarmonica della Slovenia, con la quale ha tenuto concerti in Italia, Austria, Belgio, Germania, Polonia, Russia e Stati Uniti.

Dal 1981 è diventato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio della Slovenia, impegnandosi così non solo in registrazioni sia per la radio sia per la televisione, ma anche in tournée che l'hanno portato negli Stati Uniti (persino alla Carnegie Hall), in Austria, Polonia, Bulgaria, Germania, Italia, Francia, Svizzera e Ungheria.

È stato inoltre direttore ospite in molte significative formazioni, tra cui la Dresden Staatskapelle, la Berlin Radio Symphony, la Filarmonica di Leningrado e quella di Praga, i Wiener Sinfoniker, l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano, l'Orchestra Filarmonica di Città del Messico e molte altre ancora.

Ha diretto la Slovenian Radio Symphony nella registrazione di oltre 150 compact disc, distribuiti in tutto il mondo. È anche attivo conduttore dell'Orchestra da Camera della Radio della Slovenia e noto in tutto il mondo per il suo gruppo vocale "Ottetto della Slovenia".

Per la sua opera ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti: il premio "Milka Trnina", il premio "Slobodna Dalmacija", i premi "Zupancic" e "Presern", quello della

Società Jugoslava dei Musicisti; il "Carnegie Medal", lo "Smetana Medal" ed il "Milano Medal".

Dal gennaio 1997 al 2000 è stato Direttore Artistico e Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Udine.

JEFFREY SWANN

Pianoforte



Nato nel 1951 a Williams, in Arizona, Jeffrey Swann ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni ed è stato allievo di Alexander Uninsky alla Southern Methodist University di Dallas. Ha conseguito il Bachelor, il Master ed il Doctor of Music presso la Juilliard School, sotto la guida di Beveridge Webster e Adele Marcus.

Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti da Jeffrey Swann in campo internazionale, tra i quali sono da ricordare il 1° Premio alla prima edizione del Premio Dino Ciani al Teatro alla Scala di Milano, la medaglia d'oro al Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles ed il massimo dei riconoscimenti ai Concorsi Chopin di Varsavia, Van Cliburn, Vienna da Motta e Montreal. Da allora la sua carriera si è affermata con successo non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa: più volte ospite del Festival di Berlino, della serie "Grands Interpretes/ Quatre Etoiles" di Parigi, Swann ha suonato in tutte le principali città europee. Jeffrey Swann ha un vasto repertorio che comprende più di 50 concerti e opere solistiche, che vanno da Bach a Boulez e dall'integrale delle Sonate di Beethoven alle trascrizioni del tardo Ottocento. È inoltre un appassionato di letteratura e di arti visive ed è alla ricerca costante di nuove strade per dare ai suoi programmi un più profondo significato culturale. A questo scopo egli spesso propone programmi a tema e, quando ne ha l'opportunità, completa le sue esecuzioni con commenti e illustrazioni. Jeffrey Swann è anche apprezzato compositore: ha infatti studiato composizione con Darius Milhaud all'Aspen Music Festival.

Particolarmente interessato alla musica contemporanea, ha eseguito in prima mondiale la Seconda Sonata per pianoforte di Charles Wuorinen al Kennedy Center di

Washington ed ha registrato per la Music & Arts varie composizioni contemporanee, tra le quali la Sonata n. 3 di Boulez.

Jeffrey Swann ha registrato per Ars Polona, Deutsche Grammophon, RCA-Italia, Replica, Fonit-Cetra, Music & Arts, Arkadia e Agorá. Il suo CD "The Virtuoso Liszt" (per Music & Arts) ha vinto il Gran Premio della Liszt Society e il primo volume dell'integrale delle Sonate di Beethoven (per Arkadia/Agorá) è stato giudicato uno dei migliori dell'anno dal giornale americano di musica classica *Fanfare*. Tra le ultime registrazioni, il volume V delle Sonate di Beethoven e l'integrale dei Concerti con orchestra di Liszt e Chopin.

Negli ultimi anni il Maestro Swann ha intrapreso una serie di concerti e di conferenze a Udine, Pisa e New York, dove presenta, discute ed esegue opere fondamentali del repertorio pianistico: tutte le sonate di Beethoven, le principali composizioni di Liszt e Chopin. Quest'anno propone quattro programmi del repertorio novecentesco. Ha ripreso anche la serie di conferenze sulle opere di Wagner al Bayreuther Festspiel. Lo scorso anno ha eseguito in prima assoluta il Concerto per pianoforte di Marco Di Bari con l'Orchestra della RAI a Torino. Quest'anno ha in programma un recital alla Scala di Milano, concerti con la Czech Philharmonic a Praga, con l'Orchestra del Maggio Fiorentino, con l'Orchestra della RAI, oltre ad altre esibizioni negli Stati Uniti, in America latina, in vari paesi dell'Europa. Contemporaneamente il Maestro Swann continua la sua intensa attività nell'ambito della Musica da camera e delle Masterclass.

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

L'Orchestra di Padova e del Veneto, si è costituita nell'ottobre 1966 e, nel corso di quarant'anni di attività, si è affermata come una delle principali orchestre da camera italiane nelle più prestigiose sedi concertistiche in Italia e all'estero. L'Orchestra è formata sulla base dell'organico del sinfonismo "classico" ed il suo primo violino dalla fondazione è Piero Toso. Peter Maag – il grande interprete mozartiano – ne è stato il direttore principale dal 1983 al 2001. Oggi Zsolt Hamar è il Primo direttore ospite. Alla direzione artistica si sono succeduti Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Bruno Giuranna (dal 1983 al 1992), Guido Turchi (1992-93) e più recentemente (2002-2003) Mario Brunello ne è stato il direttore musicale. L'attuale programmatore artistico dell'Orchestra è Filippo Juvarra, che collabora con la stessa dal 1984 ed ha contribuito decisamente a dare continuità al profilo artistico e musicale definito, dopo il 1983, da Bruno Giuranna e Peter Maag. Per questo suo lavoro Filippo Juvarra ha ricevuto nel 2002 il Premio della Critica Musicale Italiana "Franco Abbiati". La vita artistica dell'Orchestra annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale di cui ricordiamo: S. Accardo, M. Argerich, V. Ashkenazy, J. Barbirolli, Y. Bashmet, J. Bream, R. Buchbinder, M. Campanella, R. Chailly, G. Gavazzeni, R. Goebel, C. Hogwood, T. Koopman, R. Lupu, M. Maasky, C. Melles, V. Mullova, A.S. Mutter, A. Nanut, M. Perahia, I. Perlman, J.P. Rampal, S. Richter, M. Rostropovich, N. Santi, J. Starker, R. Stoltzman, H. Szeryng, U. Ughi, S. Vegh, K. Zimerman. Particolare significato ha assunto negli ultimi anni la collaborazione con Vladimir Ashkenazy con cui l'Orchestra ha effettuato numerose tournées (Italia, Austria, Svizzera e Giappone), e con cui ha inciso per l'etichetta giapponese Octavia (Tokyo, 2004) i Concerti di Mozart K 453 e K 466. L'Orchestra ha dato, attraverso la propria produzione concertistica, un grande impulso alla vita musicale di Padova e del Veneto e, per questo impe-

gno, è stata riconosciuta dallo Stato come l'unica istituzione concertistico - orchestrale operante nel Veneto e le è stata riconosciuta nel 1994 la personalità giuridica da parte della Regione del Veneto. L'Orchestra, realizza circa 130 concerti l'anno, con una propria stagione a Padova, nella Regione Veneto, concerti in Italia e all'estero e nelle maggiori Società di concerto e Festival. A partire dal 1987 ha intrapreso una vastissima attività discografica, oltre cinquanta incisioni, per le più importanti etichette, della quale segnaliamo: Concerti di Bach BWV 1054 e BWV 1058 e il Concerto K 503 di Mozart con S. Richter e Y. Bashmet (Teldec), i Concerti per violoncello di Boccherini diretti da B. Giuranna con D. Geringas (Claves-Grand Prix du Disque 1989), "La Betulia liberata" di Mozart con P. Maag (Denon), i Concerti per violino e la Sinfonia Concertante di Mozart con F. Gulli e B. Giuranna (Claves), l'Integrale delle Sinfonie di Beethoven con P. Maag (Arts), il Concerto K 466 di Mozart con M. Argerich (Teldec), "L'Isola disabitata" e "La fedeltà premiata" di Haydn con D. Golub (Arabesque), i Concerti per violino di Haydn con S. Tchakerian (Arts), i Concerti per pianoforte di Mozart K 595 e K 271 e di Haydn Hob: XVIII.11 con J.M. Luisada e P. Meyer in due CD incisi per la BMG-France; di Mendelssohn il Concerto per violino e orchestra d'archi con D. Nordio, solista e il Concerto per violino, pianoforte e archi con D. Nordio, e R. Prosseda diretti da Pier Carlo Orizio (Amadeus). e – ultimo in ordine di tempo – un CD con la Serenata di L. Bernstein e il Concerto per violino di S. Barber con S. Tchakerian e Z. Hamar, (Amadeus). In fase di pubblicazione un CD dedicato a E. Wolf-Ferrari, D. Dini Ciacci, oboe e corno inglese, P. Carlini, fagotto, Z. Hamar, (cpo). È di prossima uscita il primo dvd con P. Toso e F.J. Thiollier in un programma interamente mozartiano girato a Villa Contarini con la regia di P. Tagliaferri (Associazione Mozart Italia/Multigram).



note di sala

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Coriolano, ouverture in do min. op. 62 per la tragedia di H.J. von Collin

L'ouverture op. 62 fu scritta fra il gennaio e il marzo 1807 per la tragedia Coriolano di Heinrich Joseph von Collin, poeta e letterato legato a Beethoven da amichevole corrispondenza e al cui nome si collegano alcuni dei mancati progetti operistici di Beethoven come Macbeth (da Shakespeare), Bradamante e l'oratorio Die Befreiung Jerusalems (La liberazione di Gerusalemme). Il Coriolano di Collin era stato rappresentato la prima volta nel 1802 con intermezzi musicali tratti dall'Idomeneo di Mozart. L'ouverture op. 62 ebbe la sua prima esecuzione in concerto, non come introduzione alla tragedia alla quale era destinata, nel marzo 1807 in casa Lobkowitz assieme alla sinfonia n. 4 e al concerto per pianoforte e orchestra n. 4. La fiducia di Beethoven nell'efficacia dell'ouverture come pezzo da concerto è testimoniata dalla cancellatura dal titolo, che troviamo nell'autografo, "per la tragedia". L'ouverture fu poi eseguita nel dicembre successivo e si può pensare, con tutta probabilità, che sia stata eseguita in occasione della rappresentazione della tragedia di Collin avvenuta il 24 aprile dello stesso anno.

"Degna sorella del primo tempo della Quinta sinfonia" – G. Carli Ballola – l'ouverture, con il suo tragico pathos insito nella inesorabile contrapposizione di due "principi" tematici, ha ispirato una lettura "romantica" che parte dalla recensione del 1812 di E.T.A. Hoffmann che giunge fino ad un celebre scritto di R. Wagner del 1851.

"Molte tragedie" – ha scritto E.T.A. Hoffmann

– "sono già state precedute da ouverture, e il geniale Beethoven ha dotato il "Coriolano" di Collin di una magnifica composizione di questo genere, anche se chi scrive questa recensione deve ammettere che il genio chiaramente romantico di Beethoven non gli sembra vicino del tutto alla poesia riflessiva di Collin; il compositore commuoverà con potenza l'animo quando scriverà ouverture per le tragedie di Shakespeare e di Calderon, che esprimono nel più elevato significato lo spirito romantico.

La fosca severità della composizione è piena di orrore e lascia presagire gli echi terribili di un mondo di spiriti sconosciuto, più di quanto si realizzi dopo. Si crede veramente che si avvicini nel pezzo un mondo di spiriti, annunciato tremendamente da tuoni sotterranei; forse lo spettro corazzato di Amleto incede sul palcoscenico, o le fatali sorelle trascinano Macbeth nell'Ade. Forse più pathos e splendore sarebbero stati più adatti alla poesia di Collin. Mentre, eccettuate quelle aspettative che possono essere suscitate solo nel ristretto numero di coloro che comprendono a fondo la musica di Beethoven, la composizione serve a risvegliare la precisa idea, che un grande, tragico avvenimento è il contenuto del pezzo che segue. Senza leggere il libretto della commedia, non ci si può aspettare nient'altro; non un dramma borghese, ma espressamente una tragedia più elevata nella quale si presentano e scompaiono eroi; questo annuncia l'ouverture."

FRYDERYK CHOPIN (1810-1849)

Concerto in fa minore n.2 op.21 per pianoforte e orchestra

È pressoché impossibile parlare del Concerto op. 21 senza per lo meno accennare a due donne che nella vita di Chopin ebbero una qualche parte (sebbene assai secondaria). Il lavoro è dedicato alla contessa Delphine Potocka, bellissima creatura che fu ritenuta, sulla base di alcune bislacche lettere apocrife, amante ardentissima di uno Chopin assai disinibito (almeno come epistolografo). L'inattendibilità di quelle lettere, già di per sé clamorosamente sospette, fu poi dimostrata in modo definitivo, e perciò l'omaggio a Delphine è da considerare come dono innocente a un'amica e compatriota, non a un'amante segreta. L'altra donna è Konstancja Gladkowska, allieva di canto nel conservatorio di Varsavia, di cui Chopin si invaghì senza mai decidersi a farsi avanti apertamente. "Forse, per mia sfortuna, ho trovato il mio ideale, a cui sono rimasto fedele, sebbene senza dire a lei una parola, per sei mesi; quella che sogno ed a cui è dedicato L'Adagio del mio Concerto...", scriveva Chopin all'amico Titus Woyciechowski il 3 ottobre 1829: Titus tenne per sé il segreto, Chopin restò impenetrabile, Konstancja venne a sapere quel che era passato nel cuore del compagno di studi anni più tardi, quando Chopin era morto da un pezzo: e la cosa non l'impressionò né la lusingò. Chopin cominciò la composizione nel 1829 dopo il ritorno da Vienna, dove aveva suonato in agosto, e la terminò all'inizio del 1830. Dopo averla provata privatamente il 3 marzo 1830, la eseguì in pubblico a Varsavia il 17 marzo e ripeté l'esecuzione il

22; la scelse poi per il suo esordio a Parigi, il 26 febbraio 1832.

Non meno difficile, ma meno spettacolare del Concerto op. 11, il Concerto op. 21 è forse più poetico o, meglio, più rivelatore dell'intima, segreta poesia di Chopin. Lirica, sognante, malinconica, elegantissima, questa composizione s'accende di una vampata drammatica (o addirittura melodrammatica) solo nella parte centrale del secondo tempo, che non per nulla è ispirato ad una cantante. Il finale della mazurca fa entrare questa danza nazionale, ai tempi di Chopin ancora poco nota fuori della Polonia, nel circolo della cultura europea. Il rapporto tra il finale e le mazurche che Chopin scriverà a Vienna è all'incirca pari a quello che lega la Polacca brillante op.22 alle successive polacche per pianoforte solo: qui siamo alla stilizzazione colta del canto popolare, mentre più avanti sarà il canto popolare a causare profonde mutazioni linguistiche e sintattiche nella musica colta.

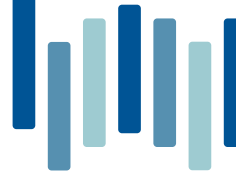
LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

“Nel biennio 1809/10 alla creatività beethoveniana sembra venir meno il comune denominatore sinfonico; si avverte (G. Pastelli) una scissione fra due rami che si andranno divaricando sempre di più: uno di “grandi opere”, in cui continua l'ondata sinfonica degli anni 1804/5, l'altro di opere da camera con caratteri diversi e specifici, senza ampiezza sinfonica o affermazioni solenni. A questa delicata fase creativa appartiene la settima sinfonia (in la magg op. 92), che propone rispetto al radicalismo della terza e della quinta, un sinfonismo di tipo diverso. La sua fantasia straripante parve ai contemporanei quasi stravaganza: “Beethoven è pronto per il manicomio”, disse (secondo Schindler) Carl Maria von Weber.

Ed ugualmente questo disagio si espresse nelle interpretazioni che la decifrarono programmaticamente come epopea militare: Czerny la ricollegava allo spirito guerresco de “la battaglia di Wellington” ed il poeta Karl Iken (redattore della Bremer Zeitung, organizzatore Dei Familien-Concerte) ne facilitò la comprensione con un minuzioso programma di “rivoluzione politica”, che susciterà aspre reprimende da parte di Beethoven, nel 1819. Il topos interpretativo successivo (la settima come “apoteosi della danza”) nasce con R. Wagner; lo rettifica P. Bekker (la settima come “suite di danze”), lo ripropone ancora H. Scherchen, che avvalorò la sua tesi con riferimenti testuali: il trio riprende il “Wahlfahrtgesang”, un canto di pellegrini dell'Austria meridionale, il finale si basa su una contraddanza.

È un topos interpretativo che, in fondo, traduce metaforicamente la diversità compositiva di questa sinfonia; la grande forma non si costituisce più – era la “nuova via” del 1802 – attraverso la crescita organica della totalità attraverso il flusso continuo della elaborazione motivica di un'idea centrale: si afferma anzi l'esigenza contraria: il recupero dell'introduzione lenta, per esempio, è necessitato proprio – C. Rosen – dall'esigenza di liberare il tema di danza che apre il “Vivace” dalla responsabilità di stabilire le dimensioni di un intero movimento. Ed ugualmente gli studi sugli schizzi ed abbozzi (Lockwood e Rivera) della settima hanno messo in luce questa diversità nei procedimenti compositivi beethoveniani: Beethoven scrive per esteso grandi blocchi, definiti fin nel dettaglio; il materiale connettivo, come impire i buchi è preoccupazione successiva: così proprio beethoven aveva risposto all'amico compositore ed editore J. A. André, che con meraviglia aveva visto interrotto il flusso della creazione da grandi pagine bianche inframmezzate ad estesi frammenti già completati dei dettagli. La sinfonia n. 7 in la magg. op. 92 viene alla luce – beethoven la considera uno dei prodotti più felici del mio poco talento – fra l'autunno 1811 e il giugno 1812 (il manoscritto porta la data del 13 maggio 1812).



Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Cortina d'Ampezzo

Il soccorso alpino di Cortina nasce ufficialmente nel anno 1954 ma da sempre gli alpinisti locali, le guide alpine, i vigili del fuoco e i volontari locali hanno portato aiuto alle persone in difficoltà in montagna.

Negli anni d'oro del sesto grado il soccorso alpino di Cortina si è distinto per innumerevoli interventi sulle pareti delle dolomiti ed anche oltre, spesso mettendo a repentaglio la vita dei loro uomini per assistere chi si era infortunato o comunque non riusciva a tornare a casa con le proprie forze. Questo ha fatto sì che il nostro sodalizio venisse più volte premiato per gli interventi svolti sempre con infinita perizia e solidarietà in condizioni non sempre ottimali e con l'aiuto di pochissimi mezzi sia materiali che economici. Dagli anni ottanta ad oggi le condizioni di lavoro sono notevolmente migliorate, parlando di soccorsi veri e propri, è arrivato l'aiuto fondamentale dell'elicottero, dei nuovi materiali più leggeri e sicuri, e sicuramente la maggior preparazione sia degli alpinisti che frequentano la montagna sia dei soccorritori che si allenano maggiormente per affrontare nei migliori dei modi qualsiasi situazione. Questo è fondamentale per gli infortunati in quanto non devono più sopportare tempi lunghi di trasferimento o lunghissime calate dalle pareti, ma in pochissimo tempo si trovano già in cura presso strutture sanitarie, a tutto vantaggio della loro salute. Vi è poi il punto di vista burocratico che è stato di molto migliorato, non vi sono più da fare carte assicurazioni od altro prima di partire, ma si può pensare solo alle persone in difficoltà. Ad oggi la stazione di Cortina conta nel suo organico ben 45 volontari alcune guide alpine altri facenti parte della guardia di finanza e 4 gestori di rifugi del cai. Il capo dall'anno 2001 è Bellodis Paolo aiutato dai due vice Da poz Mauro e Santuz Roberto, ed effettua mediamente una sessantina di interventi su tutto l'arco delle dolomiti ampezzane, uscite che naturalmente si concentrano nel periodo estivo.

Statistiche 2006: n° 64 uscite per 71 persone soccorse – N° 226 giornate uomo di volontari e guardia di finanza – N° 42 feriti, n° 27 illesi, n° 1 morto N° 37 escursionisti – N° 9 alpinisti – N° 7 ferrate – N° 7 altre casualità

Associazione Dino Ciani

L'Associazione Dino Ciani è nata nel 1975 dopo la tragica scomparsa di Dino Ciani nel 1974 in un incidente d'auto vicino a Roma. L'Associazione "Dino Ciani", per tener viva la memoria di questo straordinario giovane artista, si è proposta di dar vita ad iniziative di cultura e di educazione musicale concepite e attuate in suo nome e nel suo spirito. La prima iniziativa si è concretizzata nella creazione di un prestigioso concorso internazionale di pianoforte al Teatro alla Scala.

Soci fondatori dell'Associazione:

Claudio Abbado, Massimo Bogiankino, Wally Toscanini,
Nandì Ostali, Valentina Cortese, Francesco Siciliani,
Giorgio Strehler, Luchino Visconti, Maurizio Pollini,
Luigi Dallapiccola, Nina Vinchi, Sergio Barzotto, Famiglia Ciani.

Il Presidente dell'Associazione Dino Ciani è il Sovrintendente del Teatro alla Scala.



FESTIVAL E ACCADEMIA DINO CIANI CORTINA D'AMPEZZO

prossimi appuntamenti

5 agosto 2007

Orchestra di Padova e del Veneto
Alexander Rabinovitch, direttore
Martha Argerich, pianoforte

12 agosto 2007

Duo:
Mario Brunello, violoncello
Andrea Lucchesini, pianoforte



FAZIOLI